

Introduzione

L'apprendimento dorme e russa nelle biblioteche, ma la saggezza è ovunque, sveglia, in punta di piedi.

Josh Billings

Il percorso compiuto ha visto sul piano metodologico una fase iniziale di approfondimento di quattro elementi base, descritti nella *parte prima* del libro: i *capitoli 1, 2, 3, 4* sono infatti dedicati rispettivamente al dream, al team, al network e ai valori. Il *capitolo 5* sviluppa un modello interpretativo, denominato “modello dell’orlo del caos”, capace di legare questi quattro fattori utilizzando concetti mutuati dalla teoria della complessità. Il modello considera le capacità creative e relazionali come fondamentali per il successo delle imprese. Le capacità creative sono associate al sogno imprenditoriale, che libera le energie necessarie per immaginare il futuro, per introdurre una discontinuità rispetto alla concorrenza, distruggendo equilibri precedenti. Bisogna saper operare una “distruzione creativa”, come suggerito dal grande economista austriaco Schumpeter, che auspica l’introduzione di un disordine economico con l’obiettivo di creare nuovi contesti competitivi. Le capacità relazionali interne ed esterne sono invece associate rispettivamente al team e al network. Esse rappresentano lo strumento principe per organizzare le attività dell’impresa. L’effetto desiderato è la continuità delle attività in una condizione di ordine, considerata sostanziale per conseguire l’eccellenza operativa. L’equilibrio dinamico all’orlo del caos, tra ordine e disordine, tra ricerca della continuità e ricerca della discontinuità, mantiene l’organizzazione in vita. Troppa discontinuità porta alla morte per disintegrazione; al contrario, troppa continuità porta alla morte per fossilizzazione.

Nella *parte seconda* del libro vengono riportati i risultati di un successivo viaggio virtuale dentro il management strategico, le teorie dell’impresa e le teorie dell’organizzazione. Dapprima il modello proposto dell’orlo del caos viene interpretato alla luce delle teorie dell’impresa e delle teorie organizzative. Molti studiosi sostengono l’esigenza di arrivare a una sintesi fra le teorie dell’impresa (perché nascono le imprese, cosa ne determina la dimensione e l’ampiezza d’azione) e le teorie dell’organizzazione (come si realizzano le forme di coordinamento), fino ad arrivare a una “teoria dell’organizzazione d’impresa”. La visione antropologica e sociologica dei processi di creazione di valore economico che abbiamo adottato ci ha portato a considerare sogno, valori e relazioni

come fattori di base per una teoria dell'organizzazione d'impresa, che abbiamo voluto denominare "visione evolutiva". Essa pone la capacità di immaginazione e di cambiamento dell'uomo alla base dei fenomeni di sviluppo economico (*capitolo 6*). Il modello dell'orlo del caos viene successivamente identificato come un modello di strategic management, capace di offrire un set di principi e criteri utili a fornire ispirazione e chiavi di interpretazione a chi deve destreggiarsi nella difficile operazione di scegliere nell'oceano della complessità. La matrice continuità/discontinuità che deriva dal modello stesso – utile per valutare e orientare nel futuro l'equilibrio dell'organizzazione – viene identificata invece come uno strumento di strategic management (*capitolo 7*). Di seguito i fattori sogno, valori e relazioni – sia interne (il team) che esterne (il network) – vengono identificati come elementi di base o "building blocks" per configurare il modello di business – unico e irripetibile – su cui fondare la creazione e lo sviluppo d'impresa. Questi componenti risultano comuni ai modelli di business di ciascuna impresa (*capitolo 8*).

Il viaggio, rapido ma intenso, fra le teorie dell'evoluzione caratterizza la *parte terza* del libro e ha l'obiettivo di fornire un ulteriore supporto teorico ai contributi sviluppati nelle prime parti del libro. Dopo una sintesi a volo d'aquila delle tre classi di evoluzione – fisica, biologica e socio-culturale (*capitolo 9*) – sogno, valori e relazioni vengono considerati come elementi corrispondenti ai fattori mente, cultura e società alla base della coevoluzione biologica e socio-culturale (*capitolo 10*). Successivamente il modello dell'orlo del caos viene interpretato sulla base dei meccanismi fondamentali dell'evoluzione: la selezione per adattamento e la speciazione per salti evolutivi. Il modello dell'orlo del caos si fonda infatti su un equilibrio dinamico tra una continuità intesa come selezione per adattamento e una discontinuità intesa come salti evolutivi, ovvero come evoluzione puntuata (*capitolo 11*).

La quarta e ultima fase del lavoro è stata un viaggio "fisico" dentro sette imprese del Nordest d'Italia, fra imprenditori e manager; viaggio fatto di interviste su storie, sogni, strategie, traguardi, valori, relazioni e territorio. Le testimonianze raccolte (*capitolo 12*) hanno consentito di osservare come la visione evolutiva venga declinata dagli imprenditori (*capitolo 13*), di verificare come il modello dell'orlo del caos e la matrice continuità/discontinuità siano rispettivamente un modello e uno strumento di management strategico (*capitolo 14*) e di testare come sogno, valori e relazioni siano elementi base di un modello di business (*capitolo 15*).